

ULTIME ORE DI NEGOZIATO COMMERCIALE. LA CASA BIANCA ANTICIPA A OGGI L'INVIO DELLE LETTERE: "SENZA INTESA TARIFFA DAL 1° AGOSTO"

"Usa-Ue, l'accordo è vicino"

Il segretario al Tesoro Bessent: progressi nella trattativa sui dazi. Schlein: Meloni si prepara alla resa

BONINI, GUANELLA, MONTICELLI
SCHIANCHI, SEMPRINI

Senza accordo i dazi sulle merci provenienti dall'Unione europea scatteranno il primo agosto e saranno a livelli stabiliti il 2 aprile. Scott Bessent conferma la perentorietà dell'amministrazione guidata da

Trump in tema di scambi transatlantici. Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti parla di «tariffe boomerang» nel descrivere il ritorno alle aliquote che erano state individuate nel "Liberation Day". - PAGINA 2-5

Dazi accordo vicino

Oggi le lettere di Washington, Bessent ottimista: "Ci sono dei progressi"
L'ultima minaccia statunitense: "Senza intesa imposte dal 1° agosto"

Scott Bessent

Segretario al Tesoro Usa

Da inizio agosto
in vigore le tariffe
Se i Paesi vogliono
fare passi avanti
questo è il momento

Maros Sefcovic

Commissario Ue al Commercio

È stata
una settimana
produttiva
Il nostro lavoro
sta continuando

IL CASO

EMANUELE BONINI
FRANCESCO SEMPRINI
BRUXELLES-NEW YORK

Senza accordo i dazi sulle merci provenienti dall'Unione europea scatteranno il primo agosto e saranno a livelli stabiliti il 2 aprile. Scott Bessent conferma la perentorietà dell'amministrazione guidata da Donald Trump in tema di scambi transatlantici. Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti parla di «tariffe boomerang» nel descrivere il ritorno alle aliquote che erano state individuate nel "Liberation Day". Ovvero il 2 aprile scorso, giornata consegnata alla storia come l'inizio della campagna di Trump, col varo di ta-

riffe a pioggia su tutto il Pianeta, per rimettere a posto i bilanci a stelle e strisce e generare flussi di cassa in entrata volti a ridurre l'indebitamento complessivo del Paese.

A una base di partenza del 10% sulle merci provenienti da quasi tutti i partner commerciali, si sono sommate tariffe specifiche per un gruppo selezionato di Paesi, compresi quelli membri dell'Unione europea. Hanno fatto seguito annunci roboanti e qualche brusca frenata, secondo una logica talvolta simile a quella del panno verde: rilanci e inviti al gioco. Dapprima Trump ha minacciato il 50% secco all'Ue se non si fosse piegata (anche infastidito dall'incapacità di Bruxelles di trovare una quadra tra gli Stati membri). Salvo poi congelare il tut-

to sino alla data del 9 luglio, termine ultimo per trovare un'intesa tra le due sponde dell'Atlantico.

Ora è Bessent, in una intervista con la *Cnn*, a confermare il nuovo segno tracciato sul calendario, come profilato dalla stessa Casa Bianca: «Probabilmente inizieranno il 1° agosto. È piuttosto vicino. Vero?». Il tutto, però, se non ci sarà accordo, cosa su cui nessuno è ancora in grado di bilan-



ciarsi. «Non è una nuova scadenza. Stiamo dicendo che questo è il momento in cui scatteranno i dazi - chiosa Bessent -. Se volete compiere passi in avanti, fatelo. Se volete tornare alle vecchie aliquote, è una vostra scelta». La strategia Usa è quella della «massima pressione», afferma lo stesso ministro, che per descriverne la bontà cita proprio l'esempio dell'Ue: «Stanno facendo ottimi progressi», dopo un avvio lento.

Sino ad oggi, l'amministrazione Trump ha raggiunto accordi con il Regno Unito e il Vietnam, mentre Washington e Pechino hanno concordato di ridurre temporaneamente le imposte incredibilmente elevate sui rispettivi prodotti. Le trattative col Giappone, invece, proseguono serrate. «Siamo concentrati su 18 Paesi che rappresentano il 95% del deficit», puntualizza il titolare del Tesoro in merito alle lettere che Trump ha inviato ai partner commerciali. «Mi aspetto di vedere diversi annunci importanti nei prossimi due giorni», ha aggiunto.

Al momento la risposta - ufficiale - della Commissione europea è «no comment», in ragione di un negoziato in

corso e che si intende chiudere con un lieto fine, nel senso di nessuna guerra commerciale o dazi troppo alti per i produttori europei. Certo, avere la certezza che dal 9 luglio non scatteranno le tariffe minacciate dall'amministrazione Trump e che ci sarà ancora tempo per negoziare, con meno stress e più finestre di possibilità, è un qualcosa che a Bruxelles non dispiace. Però i modi di fare della controparte americana piacciono poco, ed è questo che si vuole evitare di ammettere.

Il commissario Ue per il Commercio, Maros Sefcovic, ha avuto modo di incontrare Bessent nel corso della sua missione a Washington, da cui è rientrato due giorni fa, con l'assicurazione di una voglia di continuare a negoziare e lavorare per questo con il team di Jamieson Greer, il rappresentante per il Commercio. Poi il cambio di idea e di impostazione tutto a stelle e strisce, con l'annuncio del presidente Usa di lettere con le condizioni da seguire per evitare tariffe ancor più pesanti cui fanno seguito, ora, le dichiarazioni del segretario al Tesoro. Condizioni che non aiutano a prendere sul serio la controparte.

L'Ue comunque negozia e attende. L'obiettivo rimane quello di un accordo, l'auspicio è che con le sue lettere l'inquilino della Casa Bianca non giochi a indebolire gli europei dall'interno dividendoli. «L'Unione europea tratta per conto proprio e quindi credo sono altri Paesi» i destinatari dei documenti a firma Trump, ragiona a voce alta il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, riassumendo gli stati d'animo dei Ventisette, comunque preoccupati.

In questo clima di incertezza dove tutto è ancora possibile gli europei sarebbero pronti anche a rinunciare all'idea di un dazio orizzontale generalizzato del 10%, posizione assunta dopo il «no» di Washington alla proposta di dazi zero reciproci. Ora, al fine di scongiurare l'imposizione di tariffe del 50% sul prezzo di vendita del «Made in Europe» negli Stati Uniti, Bruxelles valuta la possibilità di accettare anche dazi differenziati per settore. Su tutto questo avranno modo di ragionare anche i ministri economici dell'Ue, che proprio oggi si ritrovano per la riunione dell'Eurogruppo in formato inclusivo con tutti gli Stati membri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

La tariffa
base che
gli Usa
vogliono
imporre
ai Paesi





Il confronto
Ursula von der Leyen con Donald Trump sta trattando per un'intesa sui dazi doganali promossi dagli Usa